

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

197° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2002

—————

**I N D I C E****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i>	5
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	7
5 <sup>a</sup> - Bilancio.....	»	11
7 <sup>a</sup> - Istruzione.....	»	16
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	21
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità.....	»	22
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	23

**Commissioni congiunte**

9 <sup>a</sup> (Agricoltura e GAE-Senato) con XIII (Agricoltura e XIV Politiche dell'Unione europea-Camera).....	<i>Pag.</i>	3
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------	---

**Organismi bicamerali**

Mafia .....	<i>Pag.</i>	28
-------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri.....	<i>Pag.</i>	32
-----------------------------------------	-------------	----

---

## COMMISSIONI CONGIUNTE

**9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare) e  
GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**XIII (Agricoltura) e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2002

**1<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della XIV Commissione  
della Camera dei deputati  
Giacomo STUCCHI*

*Interviene il ministro per le politiche comunitarie, Rocco Buttiglione.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del ministro delle politiche agricole e forestali, Giovanni Alemanno, e del ministro per le politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, sulla posizione italiana in merito alla verifica di metà percorso della politica agricola comune**

Giacomo STUCCHI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Rocco BUTTIGLIONE svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il senatore Antonio GIRFATTI (FI) e il deputato Luigino VASCON (LNP).

Il ministro Rocco BUTTIGLIONE fornisce ulteriori precisazioni.

Giacomo STUCCHI, *presidente*, ringrazia il ministro per l'esauriente relazione svolta e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2002

**196<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***PASTORE**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione Nazionale Comuni italiani, il sindaco di Brescia Paolo Corsini, il sindaco di Siracusa Giambattista Bufardeci e il sindaco di Piacenza Roberto Reggi, accompagnati dalla dottoressa Veronica Nicotra, funzionario dell'ANCI e, per l'Unione delle Province d'Italia, il vicepresidente Silvano Moffa, presidente della Provincia di Roma, accompagnato dal professor Stelio Mangiameli, consulente istituzionale, dal dottor Piero Antonelli, direttore generale, dalla dottoressa Claudia Giovannini e dal dottor Gaetano Palombelli, dell'Ufficio studi dell'UPI.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente PASTORE rammenta il regime di pubblicità dei lavori, mediante trasmissione audiovisiva a circuito interno, già seguito nelle precedenti audizioni della stessa indagine conoscitiva, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

La Commissione consente.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui provvedimenti *in itinere* di attuazione e di revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Comuni italiani e dell'Unione delle Province d'Italia**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 26 settembre.

A nome dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, il sindaco di Brescia, Paolo CORSINI, svolge alcune considerazioni sui temi oggetto

dell'indagine. A sua volta, interviene in proposito il Vice Presidente dell'Unione delle Province d'Italia, Silvano Moffa, Presidente della Provincia di Roma.

Seguono i quesiti posti dai senatori VITALI, BASSANINI, BONGIORNO, MANZELLA e PASSIGLI, nonché dal presidente PASTORE.

Rispondono il sindaco CORSINI e il presidente MOFFA.

Il PRESIDENTE ringrazia i convenuti in audizione e li congeda, dichiarando conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è infine rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1545) Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Il senatore PASSIGLI, anche in considerazione delle posizioni illustrate dai rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI nell'audizione appena conclusa, ribadisce l'opportunità che l'esame del disegno di legge n. 1545, pur procedendo in parallelo con quello del disegno di legge costituzionale n. 1187, sulla devoluzione, sia completato prioritariamente. Osserva che la riforma realizzata con la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione rappresenta un tipico esempio di devoluzione di funzioni e poteri.

È particolarmente urgente, prosegue, dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 119 della Costituzione sul federalismo fiscale, poiché altrimenti rimarrebbe il problema di un trasferimento di risorse inadeguato a fare fronte alle funzioni attribuite alle regioni e agli enti locali.

Infine, ritiene che si debba provvedere a una riduzione della sfera delle materie attribuite alla competenza legislativa concorrente, ampliando il novero di quelle rispettivamente riservate allo Stato e alle regioni, anche per ridurre il pesante contenzioso che aggrava l'attività della Corte costituzionale.

In conclusione, si riserva di svolgere osservazioni nel merito dell'articolo in sede di esame degli emendamenti.

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione generale sul provvedimento in titolo.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2002

**125<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
Antonino CARUSO*Interviene il ministro della giustizia Castelli.**La seduta inizia alle ore 8,40.**IN SEDE REFERENTE*

**(1296)** *Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità*

**(104)** *MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze*

**(279)** *PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma*

**(280)** *PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta*

**(344)** *BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano*

**(347)** *MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria*

**(382)** *VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano*

**(385)** *SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto*

**(454)** *GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa*

**(456)** *GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni*

**(502)** *VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona*

**(578)** *FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino.*

- (740) CALDEROLI. – *Istituzione della corte d'appello di Lucca*
- (752) VISERTA COSTANTINI. – *Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila*
- (771) PASTORE ed altri. – *Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila*
- (955) MARINI ed altri. – *Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura*
- (970) FILIPPELLI. – *Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone*
- (1050) MARINI ed altri. – *Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità*
- (1051) FEDERICI ed altri. – *Istituzione della corte d'appello di Sassari*
- (1226) FASSONE ed altri. – *Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti*
- (1258) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere*
- (1259) COSSIGA. – *Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali*
- (1260) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura*
- (1261) COSSIGA. – *Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità*
- (1279) IERVOLINO ed altri. – *Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola*
- (1300) CICCANTI. – *Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata*
- (1367) FASSONE ed altri. – *Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità*
- (1411) FASSONE. – *Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari*
- (1426) CALVI ed altri.- *Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni di magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi*
- (1468) CIRAMI ed altri. – *Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo*
- (1493) Antonino CARUSO e PELLICINI. – *Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino*



(1519) CALLEGARO. – *Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia*

(1555) CALDEROLI. – *Istituzione della corte d'appello di Novara*

(1632) CICCANTI. – *Modifica della Tabella A, allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e di Fermo*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Interviene in sede di replica il ministro della giustizia CASTELLI.

Dopo aver ringraziato i senatori intervenuti nel corso della discussione generale per la qualità dei contributi forniti, per il tono disteso e la volontà collaborativa mostrata al fine di apportare modifiche migliorative al testo, osserva come l'intervento di replica svolto dal relatore Luigi Bobbio nel corso della seduta notturna di ieri abbia già esaurientemente affrontato i contenuti sottesi ai disegni di legge in titolo.

Con specifico riferimento al disegno di legge n. 1296, sottolinea come fin dalla sua elaborazione e successiva presentazione al Parlamento, lo stesso abbia presentato le caratteristiche di un testo «aperto» agli apporti costruttivi dei soggetti coinvolti, a partire dall'organismo associativo della magistratura con il quale, prima dell'ultimo cambiamento della sua dirigenza, si era stabilito un rapporto di proficua collaborazione i cui risultati si sono tradotti nella stesura di taluni emendamenti presentati dal Governo.

In merito alla questione dell'autonomia e indipendenza della magistratura, che pare rappresentare lo sfondo del dibattito in corso, il Ministro, ricordato il dettato costituzionale, ritiene essere inderogabile compito dell'autorità politica quello di vigilare ed intervenire sul funzionamento della giustizia e non certo quello di interferire nell'azione giudiziaria nel suo svolgersi. Il Governo, intendendo muoversi nel pieno ed integrale rispetto del vigente quadro costituzionale, è stato fin dall'inizio disponibile ad intervenire su quei punti del disegno di legge che potevano suscitare dubbi o incertezze rispetto al profilo della compatibilità con tale quadro. Questa disponibilità si è concretizzata nella presentazione di alcuni specifici emendamenti, volti, tra l'altro, a chiarire la completa autonomia della Scuola della magistratura, a precisare o rivedere le modalità di nomina delle Commissioni di cui agli articoli 2 e 11 del disegno di legge n. 1296, nonché ad escludere i componenti laici dei Consigli giudiziari dalle attività implicanti una valutazione dei magistrati.

Per quanto riguarda uno dei temi centrali del provvedimento e cioè la delega prevista nell'articolo 5 riguardante il passaggio dall'esercizio delle funzioni giudicanti a quello delle funzioni requirenti e viceversa, il Ministro evidenzia innanzitutto che i termini della delega richiesta sono coerenti con il programma elettorale della maggioranza. La proposta illustrata dal relatore nella seduta notturna di ieri rappresenta certamente un'ipotesi

di ancora più netta separazione fra la funzione giudicante e la funzione requirente, ipotesi che – come sottolineato dallo stesso relatore – è stata motivata anche da considerazioni di carattere eminentemente pratico.

Prosegue osservando che comunque, in una prospettiva di più ampio respiro, nei prossimi anni si dovrà tornare ad affrontare il tema del ruolo del pubblico ministero, anche tenendo conto comparativamente di quanto avviene negli ordinamenti di altri paesi. È infatti innegabile che lo *status* che l'ordinamento italiano riconosce all'ufficio del pubblico ministero rappresenta una vera e propria anomalia se confrontato con il panorama internazionale.

In merito all'articolo 7 del disegno di legge governativo, il Ministro osserva che deliberatamente, in considerazione della particolare delicatezza della materia, il Governo ha previsto una delega espressa in termini estremamente succinti e che la discussione sui numerosi emendamenti presentati permetterà sicuramente una migliore e più puntuale articolazione della materia, anche al fine di superare l'osservazione contenuta nel parere reso dalla Commissione Affari costituzionali sulla eccessiva genericità dei principi e criteri direttivi in esso contenuti.

Da un diverso punto di vista, appaiono poi ingiustificati i timori diffusi circa una supposta volontà del Ministro di sopprimere alcuni uffici giudiziari. La delega richiesta con l'articolo 8, è volta, al contrario, ad una revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari per migliorarne l'efficienza e la funzionalità e comunque il Governo è favorevole alla possibilità di chiarire in modo esplicito che dalla delega in questione sono comunque esclusi interventi soppressivi di questo genere.

Osserva quindi che la previsione della corresponsione di un'indennità di trasferta per i magistrati che esercitano le funzioni di legittimità presso la Corte di cassazione ovvero che esercitano le loro funzioni presso le sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato e presso le sezioni centrali della Corte dei conti, prevista dall'articolo 13, è stata per un verso frutto di un compromesso e dall'altro corrisponde ad una ragionevole esigenza premiale di dette categorie magistratuali che rivestono le funzioni di vertice dell'organizzazione giudiziaria. Il Ministro ritiene comunque utile che sulla materia si ricerchino le più ampie convergenze possibili.

Avviandosi alla conclusione il Ministro ribadisce, per la prossima fase dell'esame e votazione degli emendamenti, una completa disponibilità e apertura al confronto con i gruppi parlamentari.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

*La seduta termina alle ore 9,05.*

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2002

**181<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
AZZOLLINI*

*La seduta inizia alle ore 9.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori in Assemblea, il presidente AZZOLLINI rinvia la trattazione dei provvedimenti all'ordine del giorno ad altra seduta.

### *CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

Il presidente AZZOLLINI comunica che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato al termine della odierna seduta pomeridiana.

### *SCONVOCAZIONE SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il presidente AZZOLLINI avverte, altresì, che la seduta della Sottocommissione, già convocata per oggi alle ore 9,15, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 9,05.*

**182<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*  
*Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1722) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2001**, approvato dalla Camera dei deputati

**(1723) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2002**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore CICCANTI, relatore sul disegno di legge n. 1722, soffermandosi sui dati complessivi della gestione di competenza del bilancio dello Stato, segnala sia la differenza fra le previsioni iniziali e quelle definitive, che gli scostamenti determinatisi nel corso della gestione rispetto alle previsioni definitive; illustra poi i dati, di competenza e di cassa, relativi ai risultati differenziali dei bilanci dal 1992 al 2001.

Al lordo delle regolazioni contabili, per quanto riguarda il risparmio pubblico di competenza i valori indicati nelle previsioni iniziali e in quelle definitive (rispettivamente, -17.511 miliardi di lire e -39.527 miliardi di lire) si sono però tramutati in un risultato di gestione positivo (26.335 miliardi di lire, con un recupero di 65.862 milioni di lire sulle previsioni definitive). Al netto delle regolazioni contabili, il saldo corrente di competenza è pari 57.444 miliardi di lire, a fronte di previsioni definitive di 1.500 miliardi di lire.

Prendendo in considerazione i dati del risparmio pubblico dal 1992 in poi, il relatore sottolinea che si evidenziano – in termini di competenza – valori negativi, che oscillano tra un minimo di 43.000 ed un massimo di circa 69.000 miliardi di lire per gli anni dal 1992 al 1996, mentre per il 1997 va registrata un'inversione di tendenza, che porta ad un valore positivo di 43.702 miliardi di lire. Nel 1998 la tendenza si inverte nuova-

mente, evidenziando un valore negativo per 10.026 miliardi di lire, con una successiva inversione di segno, che diventa dunque positivo, per il 1999 (22.047 miliardi di lire) e, ancor più, per il 2000 (42.460 miliardi di lire), mentre si registra un ridimensionamento nel 2001 (26.335 miliardi di lire).

Per quanto riguarda il saldo netto da finanziare (che era di 31.585 miliardi di lire nel 2000), l'oratore segnala il peggioramento delle previsioni definitive rispetto a quelle iniziali, pari a 25.837 miliardi di lire (da 108.190 a 134.027 miliardi di lire); tale saldo risulta, però, migliorato nel corso della gestione, con una riduzione di 70.566 miliardi di lire, portando il risultato complessivo a 63.461 miliardi di lire (che, al netto delle regolazioni contabili, raggiunge i 32.307 miliardi di lire). Esso è il prodotto di una flessione delle spese finali impegnate rispetto alle previsioni definitive, che si è aggiunta ad una crescita delle entrate finali superiore alle previsioni definitive. L'aumento degli accertamenti è sensibile sia nel comparto delle entrate extra-tributarie che in quello delle entrate tributarie. Per queste ultime, poiché l'incremento è estremamente rilevante tra accertamenti e previsioni iniziali (87,3%), nonché tra accertamenti e previsioni definitive (70,5%), alla Camera dei deputati il rappresentante del Governo ha concordato sull'implicita esigenza di rafforzare la capacità di riscossione delle amministrazioni.

Sul lato della spesa vanno segnalate, sempre nel medesimo raffronto, economie di gestione nel comparto corrente, così come per le spese in conto capitale.

Passando poi ai dati complessivi della gestione di cassa del bilancio dello Stato, fa presente che il risparmio pubblico è stato negativo per 39.363 miliardi di lire e per 6.799 miliardi di lire, a seconda che il calcolo è effettuato al lordo o al netto delle regolazioni contabili. Nel confronto con gli anni precedenti risulta confermato quanto già osservato per la gestione di competenza: risultati negativi dal 1992 al 1996 su valori oscillanti da un minimo di 44.000 miliardi di lire nel 1993 ad un massimo di 64.000 miliardi di lire nel 1994, inversione di tendenza nel 1997, con un 56.114 miliardi di lire, e ritorno ad un valore negativo (-18.369 miliardi di lire) nel 1998, confermato per 21.055 miliardi di lire nel 1999, che diventa di nuovo positivo nel 2000 e, quindi, nuovamente negativo nel 2001.

Anche per il saldo netto da finanziare, fa presente che si evidenzia per il 2001 un'inversione del dato relativo al 2000 (41.891 miliardi di lire), che faceva registrare una diminuzione del predetto saldo rispetto agli anni 1998 e 1999 (rispettivamente per 75.335 miliardi di lire e per 81.740 miliardi di lire), nell'ambito di una tendenza, interrotta nel 1997 (saldo netto da impiegare di 12.735 miliardi di lire), di una serie di risultati negativi dal 1992 (da 113.000 miliardi di lire del 1992 a 141.000 miliardi di lire nel 1996). Per il 2001 il saldo netto da finanziare, ammonante (al lordo) a 115.633 miliardi di lire (al netto è pari a 82.568 miliardi di lire), indica un miglioramento di 80.759 miliardi di lire rispetto alle previsioni definitive, che lo fissavano a 196.392 miliardi di lire. Esso ri-

sulta da pagamenti finali per 825.173 miliardi di lire, di cui 711.440 miliardi di lire (86,2%) in conto competenza e 111.733 miliardi di lire (13,5%) in conto residui, e da incassi finali per 709.540 miliardi di lire, di cui 678.692 in conto competenza (95,6%) e 30.848 in conto residui (4,3%). Il confronto con i pagamenti relativi al 2000 evidenzia un incremento (83.206 miliardi di lire), mentre gli incassi fanno registrare un incremento minore (9.464 miliardi di lire).

Il ricorso al mercato ammonta a 478.444 miliardi di lire, con un miglioramento di 96.854 miliardi di lire rispetto alle previsioni definitive ed un peggioramento di 114.466 miliardi di lire rispetto all'anno precedente (il risultato al netto delle regolazioni è stato di 445.379 miliardi di lire). Nel confronto con gli anni precedenti, il ricorso al mercato nel 2001 fa segnare dunque un incremento rispetto al più elevato valore dell'intero periodo preso a riferimento (dal 1992), registratosi nel 1999 (419.866 miliardi di lire).

Per quanto riguarda il conto dei residui, il relatore ritiene che tale conto, in relazione ai valori esposti al 1° gennaio 2001, presentava un'eccedenza passiva (come saldo tra residui passivi per 256.485 miliardi di lire e attivi per 218.533 miliardi di lire) pari a 37.952 miliardi di lire. Con riferimento ai residui provenienti dai precedenti esercizi osserva che, nel corso dell'esercizio 2001, quelli attivi si sono ridotti a 150.342 miliardi di lire (181.191 miliardi di lire accertati) e quelli passivi a 130.741 miliardi di lire (251.842 miliardi di lire accertati) con un'eccedenza passiva di 70.651 miliardi di lire in termini di accertamenti trasformatasi poi nel corso della gestione, tenuto conto degli incassi e dei pagamenti, in un'eccedenza attiva di quasi 20.000 miliardi di lire.

Per quanto riguarda i residui di nuova formazione, l'esercizio 2001 ha prodotto residui attivi per 95.027 miliardi di lire e passivi per 131.003 miliardi di lire (con un'eccedenza quindi di 35.976 miliardi di lire), portando, al 31 dicembre 2001, il totale complessivo (tenuto conto quindi degli effetti della gestione relativa alla quota residui degli esercizi precedenti) dei primi a 245.370 miliardi di lire e quello dei secondi a 261.744 miliardi di lire, con un'eccedenza passiva complessiva di 16.374 miliardi di lire.

Il dato da rimarcare è dunque quello relativo ad un aumento dei residui attivi (+26.837 miliardi di lire) superiore a quello dei residui passivi (5.259 miliardi di lire), e ciò spiega il decremento dell'eccedenza passiva (-21.578 miliardi di lire) rispetto all'inizio dell'esercizio.

Il processo di formazione dei nuovi residui rallenta rispetto al precedente esercizio (10,9% dei pagamenti contro il 13% del 2000), mentre aumenta il processo di smaltimento di quelli pregressi (14,4% per quelli passivi).

Sempre in merito ai residui, la Corte dei Conti ha sollevato problemi di regolarità formale. Non sono state regolarizzate, infatti, alcune partite a seguito della discordanza tra il conto consuntivo e i conti periodici definitivi. Si è rinnovato, peraltro, il fatto che la Corte dei conti non si è pronunciata sulla regolarità delle risultanze di residui da versare in riferi-

mento al conto del bilancio. Per quanto riguarda, infine, il conto del patrimonio, fa presente che, *de futuro*, si dovrà tener conto degli effetti del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, il cui articolo 7 ha costituito la «Patrimonio dello Stato S.p.A.».

Non essendo state avanzate richieste di intervento, il presidente AZ-ZOLLINI dichiara conclusa la discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 15 di martedì 8 ottobre 2002.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto viene, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2002

**130<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Bono e per l'istruzione, l'università e la ricerca Caldoro.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2002 (n. 141)**

(Osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore DELOGU, il quale rileva anzitutto con soddisfazione il significativo incremento di fondi rispetto all'esercizio scorso, che ha consentito di passare da una disponibilità pari a 61 miliardi delle vecchie lire nel 2001 a 99 milioni di euro (pari pertanto a circa 200 miliardi delle vecchie lire) nel 2002. Resta tuttavia l'elevato numero di domande, che quest'anno ha superato le 1.200 e che è stato analizzato sulla base di diversi criteri, in parte oggettivi (termini di presentazione delle domande, requisiti dei soggetti richiedenti) ed in parte soggettivi (qualità degli interventi). Le differenze fra le istanze presentate non sono infatti sempre macroscopiche ed impongono al Governo una intensa attività istruttoria, svolta peraltro con grande correttezza ed attenzione.

Il relatore si sofferma quindi sulle diverse finalità cui possono essere destinati i fondi derivanti dalla quota di competenza statale dell'8 per mille dell'IRPEF (calamità naturali, assistenza ai rifugiati, fame nel mondo e conservazione dei beni culturali) e sulle rispettive assegnazioni.

Conclude raccomandando l'espressione di un parere favorevole sull'atto in titolo che, pur insufficiente a soddisfare tutte le richieste pervenute, consente tuttavia un significativo numero di interventi di grande rilievo.



Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1742) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore ASCIUTTI, il quale rileva che il decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212 reca disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della spesa scolastica (articoli 1 e 2); funzionalità delle sedi scolastiche (articolo 3); università (articolo 4, commi 1 e 2, e articolo 7); ricerca (articolo 5); alta formazione artistica e musicale (articolo 4, comma 3, e articolo 6).

Fra queste, alcune sono disposizioni nuove, la cui urgenza risiede in esigenze di riassetto del comparto e che, laddove comportano spese, sono state coperte con i fondi già stanziati in favore del Ministero dalla legge finanziaria 2002, che finora non sono stati spesi. In altri casi, si tratta di disposizioni già presenti in disegni di legge all'esame del Parlamento, con accantonamenti sempre a carico della legge finanziaria 2002, che la nuova manovra per il 2003 rischia di compromettere.

Passando ad un'analisi di dettaglio dell'articolato, egli si sofferma anzitutto sull'articolo 1, comma 1, che dispone l'obbligatorietà dei corsi di riconversione professionale, già previsti dall'articolo 473 del testo unico sulla scuola ma a titolo solo volontario e quindi con risultati finora assai modesti. Il comma 1 dell'articolo 1 dispone invece l'obbligo di partecipazione ai corsi per i docenti in soprannumero, prevedendo che nel caso in cui perduri la condizione di soprannumerarietà, essi siano collocati in disponibilità con la sospensione di tutte le obbligazioni inerenti al rapporto di lavoro e il diritto ad un'indennità pari all'80 per cento dello stipendio per la durata massima di 24 mesi.

Il comma 2 dello stesso articolo 1 utilizza poi una parte dei fondi accantonati dalla legge finanziaria 2002 in favore del Ministero e non ancora spesi per elevare i compensi dei componenti delle commissioni degli esami di maturità.

L'articolo 2, comma 1, reca invece una norma di interpretazione autentica dell'articolo 3 del decreto-legge n. 255 del 2001, secondo cui il numero delle classi autorizzate in organico non può essere modificato in relazione al numero degli alunni verificato nella fase di adeguamento alla situazione di fatto. Ciò ha impedito tuttavia di procedere all'accorpamento di classi sottodimensionate, con evidenti riflessi negativi sul piano della spesa complessiva. L'articolo 2 consente pertanto di diminuire il numero delle classi autorizzate, nel caso di accorpamenti disposti in base alla normativa vigente. Non sono invece ammessi sdoppiamenti di classi dopo l'inizio dell'anno scolastico (articolo 2, comma 2).

L'articolo 3 intende far fronte ai bisogni finanziari dello Stato conseguenti al subentro nei contratti di appalto stipulati dagli enti locali per servizi di pulizia dei locali scolastici. Poiché l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 ha fatto venir meno l'obbligo per gli enti locali di fornire il personale addetto alle pulizie, con successivo decreto ministeriale è stato infatti disposto il subentro dello Stato in quei contratti di appalto che gli enti locali avessero stipulato con ditte esterne per assicurare i predetti servizi di pulizia. Ciò ha tuttavia determinato un forte indebitamento dello Stato, a parziale copertura del quale la legge finanziaria 2002 ha previsto l'accantonamento di alcuni fondi.

Già nello scorso mese di aprile, durante l'esame in sede consultiva del disegno di legge recante disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione (A.S. n. 1271), la Commissione suggerì peraltro alla Commissione di merito (affari costituzionali) di inserire in quella sede una norma di spesa dei predetti fondi al fine di evitare gravi turbative o addirittura la sospensione del servizio.

La Commissione affari costituzionali recepì tale indicazione della 7<sup>a</sup> Commissione e la norma in questione figura infatti all'articolo 17 del testo che è stato licenziato per l'Aula lo scorso 2 agosto. L'*iter* del provvedimento appare tuttavia ancora lungo e quindi, poiché la questione assume ormai carattere di urgenza, la medesima norma è confluita nell'articolo 3 del decreto-legge.

Il decreto contiene poi diverse norme a vario titolo afferenti l'università.

L'articolo 4, comma 1, riproduce anzitutto una norma già presente, a seguito dell'approvazione nell'Aula del Senato di un emendamento governativo, nel disegno di legge recante norme in materia di scuola, università e ricerca (A.S. n. 761, ora A.C. n. 2238). Si tratta della attribuzione alle università di fondi per sanare situazioni debitorie derivanti dalla corresponsioni di classi e scatti stipendiali al personale docente e ricercatore, con imputazione dei relativi oneri a carico del Ministero dell'economia. Il disegno di legge è infatti, dal gennaio scorso, all'esame delle Commissioni riunite 7<sup>a</sup> (Cultura) e X (Attività produttive) della Camera, che solo il 18 settembre ne hanno concluso l'esame in sede referente. Il successivo passaggio in Aula, anche a causa della imminente sessione di bilancio, rischia tuttavia di non consentire la tempestiva utilizzazione dei fondi che sono del resto a valere sul bilancio 2002. Da ciò, l'esigenza di inserire la norma nel provvedimento d'urgenza.

Il comma 2 del medesimo articolo 4 reca invece una norma già contenuta in un disegno di legge governativo presentato alla Camera lo scorso luglio (A.C. n. 2988), che preleva un'altra quota dei fondi accantonati dalla legge finanziaria 2002 in favore del Ministero e non ancora spesi per finanziare la corresponsione di borse di studio agli studenti delle università non statali legalmente riconosciute. L'intervento si rende necessario a seguito della revisione dei criteri di uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari, che ha esteso i servizi già previsti per gli studenti iscritti ai corsi di laurea anche agli studenti dei corsi di laurea specialistica, di specializzazione, di dottorato di ricerca.

L'articolo 7 riproduce poi a sua volta un'altra norma dell'atto Senato n. 761 in materia universitaria, ed in particolare quella che impegna le università a promuovere, sostenere e pubblicizzare le attività di servizio agli studenti iscritti ai propri corsi, svolte da associazioni e cooperative studentesche. Se ne prevede l'applicazione già a partire dall'anno accademico 2002-2003, da cui deriva l'esigenza di inserirla nel decreto-legge in esame. Non è stata riprodotta invece – ed in tal senso il presidente-relatore chiede chiarimenti al rappresentante del Governo – l'altra norma inserita nel disegno di legge n. 761 nel corso dell'esame in Commissione al Senato (e poi mantenuta nei successivi passaggi), relativa alla conferma fino alla scadenza del mandato dei componenti del Consiglio nazionale degli studenti anche se fuori corso da più di due anni accademici, purché avessero mantenuto la qualità di studenti.

Il comma 2 dell'articolo 7 reca infine una norma volta ad assicurare il tempestivo esame dei progetti per la realizzazione di alloggi e residenze universitari. L'attuale normativa prevede infatti che all'attività istruttoria dei progetti provveda una commissione le cui funzioni di segreteria sono assicurate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso gli uffici della Conferenza Stato-regioni. Ciò non consente tuttavia alla commissione di disporre di tutti gli ausili necessari, in quanto le domande sono invece presentate al Ministero. Si propone pertanto di spostare dalla Presidenza del Consiglio al Ministero le funzioni di segreteria della commissione, senza che ciò comporti oneri aggiuntivi a carico del bilancio.

In tema di ricerca, l'articolo 5 riproduce a sua volta una norma già inserita, a seguito dell'approvazione nell'Aula del Senato di un emendamento governativo, nell'atto Senato n. 761, al fine di colmare un vuoto normativo sulle modalità di erogazione dei compensi agli esperti per l'esame di progetti da finanziare. La normativa generale in materia di attribuzione degli incarichi appare infatti inadeguata ad una realtà complessa come quella universitaria e della ricerca, tanto che già il Ministero aveva ritenuto di adottare alcuni aggiustamenti specifici. La Corte dei conti ha tuttavia fatto rilevare l'anomalia di tali procedure e il Ministero si trova ora nelle condizioni di non poter procedere alla corresponsione dei compensi per le procedure in corso, né a poter definire le procedure per il futuro. Da qui, l'esigenza urgente di legittimare l'adozione di un decreto ministeriale che definisca tutte le fattispecie.

Il decreto-legge contiene infine varie disposizioni riguardanti le istituzioni di alta formazione artistica e musicale di cui alla legge n. 508 del 1999.

Anzitutto, l'articolo 4, comma 3, riproduce una norma contenuta nel summenzionato atto Camera n. 2988, che destinava parte dei fondi accantonati dalla legge finanziaria 2002 in favore del Ministero e non ancora spesi ad interventi edilizi a favore delle istituzioni statali di alta formazione artistica e musicale. Il passaggio delle competenze su tali istituzioni al Ministero dell'università ha infatti fatto venir meno gli oneri in materia posti a carico delle province dalla legge n. 23 del 1996, le quali hanno quindi continuato ad erogare finanziamenti solo fino al 2000 e in modo

ridotto e disorganico. I fondi assegnati da tale articolo rappresentano pertanto l'intervento minimale, atto solo a fronteggiare le spese più urgenti, e necessiteranno quanto prima di un adeguato rifinanziamento.

L'articolo 6 contiene poi alcune norme già contenute in un altro disegno di legge governativo, anch'esso presentato alla Camera, lo scorso mese di giugno (A.C. n. 2899) e volte ad assicurare il valore dei «vecchi titoli» conseguiti presso Accademie e Conservatori secondo l'ordinamento previgente la riforma del 1999. Si dispone infatti che i vecchi titoli mantengono la loro validità ai fini dell'accesso all'insegnamento e ai corsi di specializzazione e danno accesso (a coloro che siano in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado) ai corsi di secondo livello presso le stesse istituzioni di alta formazione artistica e musicale, nonché ai corsi di laurea specialistica presso le università. Si dispone altresì l'equiparazione dei vecchi titoli alle lauree (di durata triennale) ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi. Tali norme si sono rese necessarie in considerazione dei tempi lunghi di attuazione della legge n. 508, che rischiano di discriminare coloro che conseguono i vecchi titoli fino al rilascio dei diplomi di primo e secondo livello.

Il presidente-relatore sottolinea in particolare la delicatezza del riconoscimento dei titoli per l'accesso all'insegnamento, stante l'incongruenza di sottoporre coloro che provengono da tale settore formativo ad un percorso particolarmente gravoso, caratterizzato fra l'altro da un tirocinio di durata quadriennale. Richiama altresì l'attenzione sulla mancata attivazione degli specifici corsi universitari in tutte le regioni.

Egli ricorda poi che non sono state invece riprodotte nel decreto-legge altre norme contenute nel summenzionato atto Camera n. 2899 e relative in particolare all'equiparazione dei diplomi di primo livello alle lauree (di durata triennale) ai fini dei pubblici concorsi; alla possibilità di stipulare contratti a tempo determinato con i docenti inseriti nelle graduatorie nazionali ad esaurimento; all'obbligo ad istituire i corsi di alta formazione artistica e musicale solo nelle istituzioni di cui alla legge n. 508.

Conclude deplorando infine l'ennesimo ritardo cui è sottoposto l'*iter* del regolamento sull'autonomia statutaria e regolamentare delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale a causa della mancata adozione da parte del Governo dell'atto definitivo, nonostante l'inequivoco parere espresso dalle competenti Commissioni parlamentari. Al riguardo, osserva che se l'ostacolo alla definitiva adozione dell'atto è rappresentato da una presunta scarsa chiarezza normativa su alcuni specifici aspetti della riforma di Accademie e Conservatori, il decreto-legge in esame potrebbe essere la sede più opportuna per fugare una volta per tutte ogni dubbio interpretativo e consentire così la tempestiva adozione del regolamento, anche in considerazione dell'imminente inizio dell'anno accademico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2002

**126<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

PEDRAZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Mammola.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE****(1706) Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro aereo di Linate****- e voto regionale n. 53 ad esso attinente**

(Discussione e rinvio)

Il relatore, senatore PESSINA, illustra il provvedimento in titolo volto a sostenere economicamente le famiglie delle vittime del disastro aereo verificatosi a Linate l'8 ottobre 2001. In quell'occasione, infatti, in uno scontro di un aereo di linea scandinavo con un Cessna, piccolo aereo privato, persero la vita 118 persone. A seguito dell'incidente i familiari delle vittime costituirono il «Comitato 8 ottobre». Il finanziamento che con il disegno di legge viene assegnato in gestione al prefetto di Milano intende porre rimedio, secondo criteri che saranno definiti dal Comitato sopra ricordato, alle esigenze immediate delle famiglie delle vittime che comunque saranno poi risarcite secondo le normali procedure assicurative. Ricorda da ultimo che le risorse destinate alle famiglie delle vittime trovano copertura mediante corrispondente riduzione dello stanziamento previsto dalla Tabella C della legge n. 448 del 2001 relativo al finanziamento del decreto legislativo n. 250 del 1997 concernente l'istituzione dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC). Auspica infine una rapida ed unanime approvazione del provvedimento.

Il seguito della discussione è rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2002

**87<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**TOMASSINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di Piano sanitario nazionale 2002-2004 (n. 128)**

(Parere al Ministro della salute, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. Rinvio del seguito dell'esame)

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea del Senato, la Commissione concorda di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 8,50.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2002

**146<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

NOVI

*La seduta inizia alle ore 8,35.**IN SEDE CONSULTIVA***Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2002 (n. 141)**(Osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Il relatore SCOTTI riferisce sullo schema di decreto in titolo ricordando come l'articolo 47 della legge n. 222 del 1985 disponga che una quota pari all'8 per mille dell'IRPEF sia destinata, in parte, a scopi di interesse sociale e di carattere umanitario a diretta gestione statale e, in parte, a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica. Il successivo articolo 48 dispone poi che la quota devoluta alla diretta gestione Statale venga utilizzata per interventi straordinari per la fame nel mondo, per le calamità naturali, per l'assistenza ai rifugiati e per la conservazione dei beni culturali. Con successivi provvedimenti normativi e con atti amministrativi sono stati individuati i criteri e le procedure per l'utilizzazione della quota dell'8 per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale.

Per l'anno 2002 lo stanziamento del fondo della quota dell'8 per mille era inizialmente pari a poco più di 110 milioni di euro, disponibilità ridotta a poco più di 99 milioni di euro in sede di assestamento del bilancio. A fronte di tale disponibilità sono state presentate oltre 1.200 domande, che sono state quindi prese in esame sulla base di quanto previsto dal regolamento sui criteri e le procedure, che prevede che possano accedere alla ripartizione dello stanziamento le pubbliche amministrazioni, nonché le persone giuridiche e gli enti pubblici e privati, con esclusione del fine di lucro.

Nella fase istruttoria è stato sentito il Dipartimento della protezione civile, considerato che circa il 19 per cento del totale è stato destinato

ad interventi per calamità naturali. La quota destinata a tali interventi è pari a 19 milioni di euro, suddivisi tra 27 progetti. Si tratta di una cifra notevolmente superiore a quella dei due anni precedenti, dal momento che nel 2000 agli interventi per calamità naturali è stato destinato il 13 per cento di 82 miliardi di lire, mentre nel 2001 si è passati al 15 per cento di 66 miliardi di lire.

Quanto infine ai criteri seguiti per la scelta dei progetti, si è fatto riferimento innanzitutto al livello di progettazione dell'intervento ed alla maggiore o minore concreta capacità del soggetto proponente sotto il profilo tecnico-organizzativo e finanziario; quindi, ci si è basati sull'urgenza e l'indifferibilità dell'intervento in relazione all'esigenza di ripristinare i beni danneggiati, quindi all'entità dell'intervento in relazione alle disponibilità dell'ente proponente ed infine all'esigenza di rispettare una sostanziale equità nella ripartizione delle risorse tra le varie aree del paese.

Il presidente NOVI dichiara aperta la discussione.

Il senatore RIZZI, dopo aver espresso apprezzamento per l'esauriente relazione del senatore Scotti, sottolinea come la città di Milano non abbia potuto beneficiare, in realtà, di alcun intervento per calamità naturali. Anche per quanto riguarda gli interventi per la conservazione dei beni culturali, i fondi destinati a soggetti che hanno pur sede in Milano, come ad esempio il FAI, saranno in realtà utilizzati per il restauro di strutture allocate in altre aree del Paese.

Il senatore MANFREDI, anche a nome del Gruppo Forza Italia, ringrazia il senatore Scotti per aver messo a fuoco tutti gli aspetti rilevanti sottesi allo schema di decreto in titolo. Rimane peraltro l'esigenza di modificare la normativa vigente, in modo che, piuttosto che indistintamente allo Stato, i contribuenti possano destinare la propria quota di IRPEF in modo più specifico.

Quanto poi ai criteri utilizzati per la scelta dei progetti, è di fondamentale importanza applicare con attenzione quello riguardante la sostanziale equità nella ripartizione delle risorse tra le varie aree del Paese. Qualche perplessità desta invece l'eccessiva importanza ancora oggi data al criterio della validità del livello di progettazione dell'intervento, che non rende giustizia ai comuni più svantaggiati.

Infine, nella fase istruttoria, dovendosi tener conto delle esigenze di prevenzione, sarebbe necessario in futuro prevedere l'intervento non solo del Dipartimento della protezione civile, ma anche del Ministero dell'ambiente, attraverso la direzione generale sulla difesa del suolo.

Il senatore ROLLANDIN richiama l'attenzione sull'esigenza di far sì che le risorse disponibili vengano destinate laddove vi siano effettive possibilità di utilizzo. Auspicando quindi che in futuro si operi un'attenta riflessione sulla validità dei criteri di riparto, preannuncia il suo voto favorevole.



Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione.

Il relatore SCOTTI ringrazia i senatori intervenuti e fa presente che è sua intenzione redigere osservazioni favorevoli, con i rilievi emersi nella discussione.

Dopo che il presidente NOVI ha verificato la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore Scotti mandato a redigere osservazioni favorevoli, con i rilievi emersi.

*La seduta termina alle ore 9,05.*

### **147<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
NOVI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti,  
Sospiri.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(533) MANFREDI ed altri.** – *Legge quadro in materia di interventi per il ristoro dei danni e la ricostruzione a seguito di calamità o catastrofe*

**(930) SPECCHIA ed altri.** – *Legge quadro in materia di calamità naturali*  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 25 settembre scorso.

Il presidente NOVI, non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

Il senatore MANFREDI, intervenendo per la replica, come relatore facente funzioni, stante l'assenza del relatore Antonio Battaglia, si dichiara soddisfatto delle osservazioni e dei rilievi scaturiti nel corso della discussione generale; in particolare, ha ricevuto una generale condivisione l'impianto complessivo della proposta di testo unificato elaborata dal comitato ristretto, che ha enucleato come obiettivi fondamentali il ristoro dei danni, la ricostruzione e il ripristino ambientale a seguito di calamità. Pe-

raltro, si sono evidenziati alcuni punti meritevoli di approfondimento, ad esempio, le possibili interferenze che si potrebbero produrre nel campo delle competenze regionali, anche se, a tale riguardo, il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali sembra fornire sufficienti rassicurazioni sul fatto che le prerogative delle regioni vengono comunque salvaguardate. Un'ulteriore tematica che potrà essere oggetto di riflessione nel prosieguo dell'esame dei disegni di legge in titolo è poi costituita dalla possibilità di istituire un commissario unico o invece più commissari per ogni singola regione colpita dalla calamità.

Dopo aver osservato che anche con riferimento alla disposizione attinente al ristoro dei danni in agricoltura bisognerà effettuare una seria verifica, si sofferma in conclusione sulla copertura finanziaria della proposta di testo unificato, facendo presente che la Commissione bilancio ha richiesto la relazione tecnica. In ogni caso, sotto il profilo finanziario, occorre sottolineare che la proposta di testo unificato segue una filosofia diversa rispetto a quella dei disegni di legge che, stabilendo nuovi interventi ed attività, richiedono in effetti maggiori risorse. Nella fattispecie, invece, la proposta elaborata dal comitato ristretto è stata particolarmente attenta ad evitare la proposizione di nuove spese ed anzi, attraverso il meccanismo delle polizze assicurative, tenta in modo innovativo di sgravare lo Stato da una serie di oneri.

Il sottosegretario SOSPIRI esprime un giudizio favorevole sulla proposta di testo unificato poiché si riscontra la necessità di un intervento omogeneo nelle materie del ristoro e della ricostruzione dei danni in seguito a calamità; del resto, tale posizione favorevole fu assunta dal Governo fin dall'inizio dell'*iter* dei disegni di legge nn. 533 e 930. Tuttavia, sotto taluni aspetti, la proposta necessita di un'ulteriore riflessione: ad esempio, la possibilità di nominare più commissari straordinari nel caso di eventi calamitosi che coinvolgono più regioni può in sé comportare tanto un effetto positivo, poiché ciascun commissario sarebbe in grado di conoscere in modo approfondito la realtà territoriale colpita dalla calamità, quanto un effetto negativo, poiché la presenza di più commissari potrebbe andare a discapito del coordinamento degli interventi. Anche per quanto concerne il tema della copertura assicurativa – il cui principio è condivisibile – si renderà necessaria una più seria valutazione, mentre, per quanto attiene agli interventi sugli immobili demaniali di cui all'articolo 17, appare opportuno affidare la funzione di coordinamento al Ministero anziché al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, poiché nel primo caso si potrà tener conto anche delle diramazioni periferiche. Infine, in relazione alla semplificazione delle procedure burocratiche ed amministrative, prevista dall'articolo 32, il Governo si riserva di effettuare una serie di valutazioni nel momento in cui si entrerà nel merito di tale disposizione.

Il presidente NOVI fa presente che solo dopo che sarà pervenuta la relazione tecnica, e che la Commissione bilancio avrà espresso il suo pa-

rere sulla proposta di testo unificato, verrà fissato il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa  
o similare**

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2002

**27<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

Roberto CENTARO

*indi della Vice Presidente*

Angela NAPOLI

*indi del Presidente*

Roberto CENTARO

*La seduta inizia alle ore 17,10.*

**Seguito dell'audizione del Prefetto Mario Mori, Direttore del SISDE**

Il PRESIDENTE introduce il seguito dell'audizione del Prefetto Mario Mori, Direttore del SISDE, la quale, analogamente a quanto disposto in precedenza, proseguirà in seduta segreta.

Il senatore Massimo BRUTTI chiede di intervenire in seduta non segreta avendo ad oggetto le proprie dichiarazioni fatti personali.

Il PRESIDENTE differisce l'intervento del senatore Massimo Brutti e degli altri componenti della Commissione concernente l'ordine dei lavori al termine della seduta.

I lavori proseguono in seduta segreta: pongono domande il senatore CURTO, il senatore VERALDI, il senatore Massimo BRUTTI.

Sempre in seduta segreta, risponde ai quesiti il Prefetto MORI.

Ancora in seduta segreta, formulano richieste di chiarimento e di approfondimento il deputato MANCUSO, il senatore Massimo BRUTTI, il deputato DIANA, il deputato VENDOLA.

Replica il Prefetto MORI.

Il PRESIDENTE esprime il proprio ringraziamento anche a nome della Commissione tutta al Direttore del SISDE Prefetto Mario Mori, e dispone che il prosieguo dei lavori avvenga in seduta pubblica.

#### **Sui lavori della Commissione**

Il senatore Massimo BRUTTI esprime, a nome del Gruppo Democratici di Sinistra, sorpresa e rincrescimento per le dichiarazioni del Presidente rese alla stampa in merito alle valutazioni di alcuni componenti della Commissione. Il rischio di una delegittimazione per quei parlamentari che, anche per ragioni di collegio, si trovano a svolgere in modo diretto un'azione di contrasto alla criminalità organizzata, desta viva preoccupazione, per la possibilità che venga avvertita dalla mafia una sorta di emarginazione politica di taluni suoi avversari.

Il senatore VIZZINI esprime la propria amarezza, anche in considerazione del sentimento di assoluta stima nei confronti del Presidente, per alcune valutazioni che lo stesso Presidente ha avuto occasione di svolgere in merito alle dichiarazioni rese da alcuni componenti della Commissione. L'unità ed il clima di lealtà a cui deve uniformarsi l'azione compatta della Commissione nella sua interezza rappresentano valori fondanti per l'efficacia dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Il deputato LUMIA, a titolo personale, desidera riaffermare la piena legittimità di ogni valutazione riguardante gli scenari possibili del crimine organizzato formulata dai parlamentari della Commissione e paventa il rischio che la mafia possa insinuarsi proprio in quei meccanismi di possibile delegittimazione o isolamento che nascono da censure rivolte verso libere opinioni espresse. L'agibilità democratica e la funzionalità della Commissione devono essere garantite senza possibilità di arretramento.

Il deputato VENDOLA ravvisa l'urgenza di superare in modo limpido l'intera vicenda che si è venuta a creare a partire dalle dichiarazioni del Presidente. Ogni bieca strumentalizzazione politica va evitata, ma in modo altrettanto deciso deve affermarsi non solo in forma privata la stima e l'apprezzamento per i componenti della Commissione che si battono in modo forte contro la mafia, ma anche nelle forme pubbliche, attraverso le quali lo stesso conflitto politico può trovare una sintesi più alta.

Il deputato PALMA, nel riaffermare che il concetto di delegittimazione è il punto di partenza della stessa analisi contenuta nell'informativa del SISDE che ha portato la Commissione ad audire il Prefetto Mori, desidera smentire in modo categorico quanto riportato da alcuni organi di stampa circa un'eventuale critica rivolta al Prefetto Mori da un parlamentare della maggioranza. Al riguardo, desidera confermare il pieno plauso al Prefetto Mori per l'attività svolta dal SISDE ed un assoluto apprezza-

mento per la sensibilità con la quale si è giunti alla segnalazione di una situazione di probabile rischio.

Il deputato MINNITI desidera segnalare la gravità della situazione della Calabria, anche per un messaggio intimidatorio rivolto alla Commissione antimafia che ha trovato eco negli organi di stampa. Al riguardo, avanza la richiesta di conoscere lo stato degli atti circa la trasmissione al Ministro dell'interno dei contenuti delle audizioni svolte dalla Commissione a Lamezia Terme, concernenti lo scioglimento del Consiglio comunale.

Il PRESIDENTE prende atto delle dichiarazioni del deputato Palma.

Con riferimento alle questioni formulate dal deputato MINNITI, il PRESIDENTE precisa di aver già disposto la trasmissione al Ministro dell'interno di tutti gli atti acquisiti nell'ultima parte della missione, che si è svolta a Lamezia Terme, fatta eccezione per le parti segretate.

Si apre un breve dibattito sulla possibilità di trasmettere al Ministro dell'interno anche i contenuti di alcune parti segretate. Al riguardo, intervengono il senatore CALVI, il deputato LUMIA, il deputato PALMA, il deputato VENDOLA, il senatore Massimo BRUTTI, il deputato DIANA.

Il deputato Angela NAPOLI, in considerazione dell'assoluta gravità della situazione calabrese con ricadute pesanti anche sulla propria sfera privata, inoltra l'istanza di acquisizione della relazione redatta dal Comitato di accesso al Comune di Lamezia Terme, ravvisando nell'intera vicenda lametina lo snodo decisivo, dove la credibilità della Commissione nel suo complesso e dei suoi singoli componenti sarà giudicata.

Al termine del dibattito, il PRESIDENTE ricorda che l'audizione del Ministro dell'interno è già calendarizzata per martedì prossimo. Incarica inoltre il senatore CALVI di predisporre una relazione, affinché sia valutata in sede plenaria la possibile desegretazione di alcuni passaggi delle dichiarazioni rese nel corso delle audizioni svolte durante la missione lametina, in vista della trasmissione degli atti al Ministro dell'interno. Il PRESIDENTE assicura infine che sarà sua cura informare tempestivamente il Ministro dell'interno che la Commissione intende sottoporre al suo esame la sopra citata documentazione, ai fini della valutazione del caso di Lamezia Terme. Il PRESIDENTE dà assicurazione inoltre che sarà sua cura acquisire la relazione redatta dal Comitato di accesso.

Il PRESIDENTE, nel rimarcare come tutti i componenti della Commissione concorrano con onestà e passione verso il medesimo obiettivo, desidera precisare che l'assedio dei *media* affligge non solo la politica in generale, ma anche la Commissione antimafia, che ha dimostrato però, nell'approvazione del documento sugli appalti e sul regime del car-

cere di rigore, una forza significativa. Nel momento in cui le modalità di trasmissione mediatica delle valutazioni comportano il rischio di colpire l'opinione pubblica con messaggi destabilizzanti e, pur nella gravità del fenomeno, talora eccessivamente allarmanti, la prudenza, l'equilibrio, la possibilità di adottare un *self restraint*, da parte della Commissione nel suo insieme e di ciascun componente, devono rappresentare un momento di particolare qualificazione del lavoro svolto. Le polemiche e le strumentalizzazioni fanno parte della dialettica politica, ma l'impegno da parte di tutti, nessuno escluso, non è messo in dubbio e se diversità vi può essere, è solo la diversità di valutazione sul metodo migliore da utilizzare.

*La seduta termina alle ore 19,55.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)** **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2002

**113<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino e per le politiche agricole e forestali Dozzo.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**(1713) Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 2002, n. 201, recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia**  
(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° ottobre scorso.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO fa presente che, per quanto riguarda la presunta insufficienza delle risorse stanziata in applicazione della legge n. 89 del 2001, queste vanno individuate nel capitolo 2829 relativo al suo dicastero, anziché sul capitolo 1262 del Ministero della giustizia che, al contrario, riguarda altre spese.

Replicando, poi, alle osservazioni del relatore, rileva che il numero complessivo dei ricorsi attesi per il 2002, valutato nel numero di 5000, deriva dalla proiezione, in base d'anno, dei dati relativi ai procedimenti sopravvenuti nel corso del 1° trimestre 2002, rilevati per ciascun distretto di Corte d'Appello. La proiezione appare ragionevole anche in relazione al fatto che non tutti i ricorsi presentati vengono successivamente accolti.



Precisa, inoltre, che il numero degli accordi transattivi, previsti in numero di 2000, è frutto di una stima elaborata dall'Amministrazione. D'altro canto, il dato stimato rappresenta il 40 per cento del flusso complessivo dei ricorsi e può essere ritenuto più che attendibile. Anche l'indicazione di una quota di abbattimento dell'indennizzo in misura pari al 30 per cento deriva da una stima prudenziale dell'Amministrazione, la cui percentuale, peraltro, appare ininfluenza rispetto alla scelta di addivenire alla transazione, in considerazione del fatto che tale percentuale è indicata esclusivamente nella relazione tecnica, ai fini della quantificazione, e non anche nell'ambito del testo delle norme. Dal punto di vista esclusivamente teorico, gli indennizzi potrebbero rivelarsi più elevati o più bassi di quelli ipotizzati.

Fa presente, inoltre, che è stata fatta rilevare una difformità tra il numero dei ricorsi indicati nella prima parte della relazione tecnica e quelli evidenziati nella parte relativa all'imposta di registro. Al riguardo, si precisa che il numero di 6000 è frutto di un mero errore materiale non influente sulla determinazione del minor gettito per l'erario, quantificato sulla base dei dati relativi agli accordi transattivi previsti in numero di 2000. Per quanto concerne gli onorari dovuti all'Avvocatura dello Stato, si precisa che gli stessi non costituiscono un emolumento accessorio *ex novo*, ma devono essere sostitutivi di quelli corrisposti in relazione alle sentenze emesse. Peraltro, l'esame delle tariffe professionali forensi evidenzia importi notevolmente inferiori rispetto a quelli sostenuti per il rimborso delle spese legali. Per quanto concerne l'eventuale sussistenza, a carico delle Amministrazioni interessate, di oneri legati alla provvista di locali e attrezzature, il sottosegretario Maria Teresa Armosino conferma la disponibilità di tali strutture e quindi l'insussistenza di nuovi o maggiori oneri. Sul personale da destinare all'Avvocatura dello Stato, precisa che sarà impiegato esclusivamente personale comandato o distaccato, con esclusione di personale fuori ruolo, elemento evidenziato nella relazione tecnica, ma non nelle norme. Per quanto attiene l'asserita insufficienza di risorse stanziata in applicazione della legge n. 89 del 2001, precisa che il capitolo di bilancio sul quale confluiscono tali risorse non è il n. 1262, bensì il capitolo n. 1264, istituito *ex novo* con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze per far fronte alle spese complessive connesse con l'equa riparazione. Ritiene, altresì, opportuno precisare che il ricorso agli atti transattivi determina per lo Stato un risparmio, al netto delle minori entrate connesse con l'esenzione del pagamento dell'imposta di registro, pari a 3.947.000 euro e che il costo degli atti transattivi, pari a 6.034.000 euro, risulta inferiore alle risorse stanziata dalla legge n. 89 del 2001. Rimangono ulteriori risorse da destinare al pagamento degli indennizzi determinati in sede giudiziaria che, in caso di insufficienti risorse sul capitolo n. 1264, potrebbero essere soddisfatti o con il rinvio dei pagamenti all'esercizio successivo o con gli ordinari stanziamenti di bilancio destinati, in via generale, alle spese per liti e arbitrati, in esecuzione di un obbligo generale, da parte dell'Amministrazione, a provvedere al pagamento di tali oneri.

Con riferimento, poi, all'articolo 5, precisa che il Consiglio superiore della magistratura ha evidenziato che gli effetti riduttivi conseguenti alla riduzione del numero dei componenti del CSM, in termini di mancata corresponsione di compensi ed indennità, sono ampiamente compensati dai costi derivanti dai contratti di collaborazione continuativa che il CSM può stipulare per proprie specifiche esigenze di funzionamento, sia nel caso che si ricorra a dipendenti statali fuori ruolo, sia nell'ipotesi di assunzione di personale estraneo alle pubbliche Amministrazioni.

Per quanto concerne il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione penitenziaria, precisa che il triennio 2002-2004 rappresenta l'arco temporale necessario per la realizzazione di due nuovi istituti, mentre il costo intero verrà corrisposto in canoni annuali distribuiti nell'arco dei cinque anni, decorrenti dal 2002 fino al 2006. Non è possibile equiparare il costo di un centro di accoglienza e permanenza per stranieri con il costo di un istituto carcerario, le cui caratteristiche tecniche e il rispetto consensuale di adeguate condizioni di vivibilità e di sicurezza non consentono di istituire analogie fra le due strutture. Ritiene, pertanto, che il costo di costruzione di 170.000 euro per detenuto, rappresenti un costo congruo per la tipologia di costruzione prevista. Specifica, altresì, che l'incidenza del 4 per cento degli oneri per interessi e spese generali rappresenta il rendimento medio, nel breve periodo, di un investimento pari al costo di costruzione degli istituti. Nella categoria delle spese generali sono ricomprese quelle inerenti la progettazione, la stipula dei contratti e relative autorizzazioni, con esclusione di quelle riguardanti gli oneri di gestione (stipendi del personale, servizi di mensa e di sorveglianza, ecc.): la relazione tecnica si limita a quantificare il costo diretto di costruzione degli istituti. La dismissione di esistenti strutture penitenziarie fatiscenti consentirà una sostanziale equivalenza delle spese di gestione, attraverso il trasferimento di personale e detenuti nelle nuove strutture. Fa presente, inoltre, che la quantificazione dell'intervento relativo al carcere di Milano Bollate non appare sottostimato rispetto agli oneri derivanti da impianti di nuova costruzione, in quanto detto intervento tende ad aggiungere al preesistente impianto due nuovi padiglioni. Esso, peraltro, sarà realizzato in tempi celeri, comporterà la dotazione di impianti altamente automatizzati, al fine di contenere al massimo l'impiego di personale di polizia penitenziaria, nonché comporterà una migliore razionalizzazione nella distribuzione del personale civile e di polizia. Precisa, infine, che la norma di copertura di cui all'articolo 9 del provvedimento è da intendersi come autorizzazione di spesa di 10.694.966 euro per l'anno 2002 e di 20.658.276 per ciascuno degli anni 2003, 2004, 2005 e 2006.

Infine, in relazione all'articolo 8, precisa che i servizi di protezione e di vigilanza delle persone appartenenti all'Amministrazione della giustizia rivestono natura sostitutiva rispetto agli analoghi servizi disimpegnati dalle altre forze di polizia. In tal senso, non si prevedono nuovi oneri in termini di indennità per servizi esterni per il personale del corpo di polizia penitenziaria. Conclude, infine, rilevando che tali precisazioni hanno preso a riferimento esclusivo gli atti concernenti l'Amministrazione della giusti-

zia, in quanto i ricorsi concernenti altre Amministrazioni possono essere trascurati ai fini della quantificazione complessiva, in considerazione della loro rilevanza.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*(1707) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici*  
(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° ottobre scorso.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO precisa che, in ordine all'utilizzazione dei fondi recati dal capitolo n. 1730 a copertura delle esigenze finanziarie del decreto-legge n. 200 del 2002, le risorse in questione si sono rese disponibili in quanto i fondi previsti per lo stesso scopo, per l'anno 2001, si sono rivelati sufficienti per coprire anche l'annualità 2002. Per quanto concerne, infine, le osservazioni già sollevate in merito all'articolo 3, propone di introdurre una disposizione che attribuisca al Ministro dell'economia e delle finanze la facoltà di effettuare le compensazioni tra UPB, dandone comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari.

Il presidente AZZOLLINI ribadisce l'opportunità di eliminare la disposizione che prevede la suddetta compensazione tra UPB per il tramite di un atto amministrativo. Chiede, quindi, al sottosegretario Maria Teresa Armosino di rappresentare tale esigenza agli Uffici dei dicasteri competenti. In relazione alle richieste relative all'articolo 5, ritiene insoddisfacenti i chiarimenti forniti, rinnovando l'invito a rendere disponibili le informazioni già richieste nel corso del dibattito precedentemente svolto. Al fine di svolgere gli approfondimenti necessari, propone, pertanto, di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Convieni la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

